

# Il presidente Francesco Caltagirone junior: «Produrremo energia per alimentare le cementiere» «Cementir diversifica nel gas da rifiuti»

**Laura Serafini**  
ROMA

Cementir entra nel business dello smaltimento dei rifiuti. La porta d'ingresso è quella del mercato turco, dove ieri a Kula il presidente Francesco Caltagirone jr. ha inaugurato il primo sito di gestione, riciclo e smaltimento di rifiuti industriali, che in parte saranno bruciati nelle cementiere. Ma il business può essere esportato altrove, soprattutto perchè la fase due del progetto prevede di produrre un gas dalla fermentazione ad alte temperature dei rifiuti, che potrà essere usato come combustibile dalle centrali elettriche. «Stiamo ancora facendo i test con alcuni partner in Inghilterra - racconta Caltagirone jr - ma entro fine anno pensiamo di poter introdurre in Turchia la prima macchina per ricavare questo gas. E a quel punto potremo produrre energia da usare come combustibile nelle cementiere, ma anche venderlo alle

## LA STRATEGIA IN TURCHIA

Il primo progetto prevede un investimento complessivo di 60 milioni in tre anni che produrrà un mol di 20 milioni dal 2013 centrali elettriche. Le leggi in fase di approvazione ad Ankara dovrebbero prevedere tariffe agevolate per chi ricava energia da queste fonti alternative».

Il giovane Caltagirone preferisce tenere i piedi saldi per terra e si concentra sulla fase del business realizzabile oggi. «Oltre al sito di Kula stiamo lavorando ad altri siti in Turchia - spiega - abbiamo previsto un investimento complessivo per il ciclo dei rifiuti di 60 milioni in tre anni, che produrrà un Mol di 20 milioni di euro dal 2013. Questo solo per la prima fase. È chiaro che se, come ritengo, i test si concluderanno positivamente e saremo in grado di iniziare la produzione del gas, gli investimenti che il gruppo Caltagirone è pronto a mettere in campo nell'energia elettrica diventeranno dell'ordine di qualche centinaio di milioni di euro». L'avvio del progetto in Turchia, dove Cementir è presente dal

2001 dopo l'acquisizione del gruppo Cimentas, ha trovato terreno fertile per la carenza di normativa nel Paese in tema di smaltimento dei rifiuti. «Il governo locale sta approvando nuove norme per regolare il settore - dice Caltagirone jr -. La nostra azienda raccoglierà rifiuti industriali, li dividerà, separando ad esempio i metalli che possono essere rivenduti. Ciò che potrà essere bruciato verrà usato per alimentare le cementiere, il resto andrà in discarica. Anche in Danimarca possiamo bruciare parte dei rifiuti per produrre cemento, ma questo in Italia non è consentito. Se un domani produrremo il gas, questo potrà essere utilizzato anche nelle centrali elettriche tradizionali e non avrà controindicazioni per l'inquinamento. A quel punto il residuo in discarica sarebbe minimo, pari al 5 per cento. Pensiamo di esportare il modello di business in tutti Paesi in cui siamo presenti, compatibilmente con le normative. In Egitto, Malesia e Cina. Ma anche in Danimarca e in Italia».

Caltagirone jr è consigliere di amministrazione di Acea, di cui il suo gruppo è il primo socio privato. L'utility produce e distribuisce energia elettrica e medita di entrare nella gestione del ciclo dei rifiuti. Inevitabile chiedergli se immagina sinergia con Acea. «In quanto consigliere - replica - non posso parlare di strategie dell'azienda. Penso però che se questa innovazione sarà economicamente conveniente e sarà ritenuta tecnologicamente valida, potrà essere un'alternativa alle altre forme di produzione di energia. Ma a oggi questo discorso è prematuro». La produzione del cemento sta diventando, con la crisi, un business meno redditizio: nel primo trimestre Cementir ha segnato un risultato lordo negativo di 11 milioni, ricavi e margini in flessione. Il gruppo è alla ricerca di nuove vie per diversificare le attività? «La fase di difficoltà di inizio anno è continuata nel secondo trimestre - rivela il manager -. Anche se si iniziano a vedere miglioramenti ovunque, tranne che in Italia. Il nuovo business è complementare al cemento ed è

anticiclico. Non vediamo nel medio periodo grandi prospettive di ripresa dei consumi, per cui pensiamo che le nuove attività daranno un migliore ritorno dell'investimento e in futuro saranno una quota importante del fatturato. Ci stiamo ponendo questo problema: non significa che stiamo uscendo dal settore, ma continueremo a investire nel cemento solo in alcuni paesi, come abbiamo fatto in Cina e in Egitto. Altrove non penso che le attività tipiche della cementeria avranno ritorni alti nel medio periodo».

INFOPHOTO



Francesco Caltagirone jr.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

